

**VIMERCATE, IL TELEFONO RIANNODA I FILI SPEZZATI**

Il call-center dell'ospedale riaprirà lunedì per permettere ai familiari di restare in contatto coi malati

Publicato il 20 novembre 2020

, di BARBARA CALDEROLA

Condividi

Tweet

WhatsApp

Invia tramite email

Mimmo Restifo Pecorella l'ematologo neopensionato volontario al centralino

di Barbara Calderola Prima timida inversione di tendenza in corsia, meno tre ricoveri in un giorno a Carate (54), stabili invece a Vimercate dove i casi Covid restano 195, il numero complessivo dei degenti scende a 249 (da 252). Invariati anche i gravissimi in terapia intensiva: 8. In assistenza respiratoria sono in 77 (12 dei quali a Carate). Il personale in quarantena sale a 118 (+2). Numeri importanti dietro ai quali si intrecciano vite, dolori, speranze. L'ospedale è chiuso, familiari...

di Barbara Calderola

Prima timida inversione di tendenza in corsia, meno tre ricoveri in un giorno a Carate (54), stabili invece a Vimercate dove i casi Covid restano 195, il numero complessivo dei degenti scende a 249 (da 252). Invariati anche i gravissimi in terapia intensiva: 8. In assistenza respiratoria sono in 77 (12 dei quali a Carate). Il personale in quarantena sale a 118 (+2).

Numeri importanti dietro ai quali si intrecciano vite, dolori, speranze. L'ospedale è chiuso, familiari e amici tranne casi eccezionali (minori e disabili) non possono entrare, e l'Asst ha deciso di riaprire il centralone, il filo diretto dalla corsia che dà informazioni sui propri cari. "Un servizio importante quanto le cure", per la direzione. Il call center torna lunedì, per mettersi in contatto con gli specialisti bisogna chiamare lo 039.6654086. Dall'altra parte del filo, medici e infermieri che raccolgono le richieste, cercano il malato e l'équipe che lo assiste e spiegano a chi chiama cosa sta succedendo. Durante il primo lockdown gli addetti alla linea erano diventati veri e propri angeli per figli, mariti e mogli con un carico emotivo che nessuna parola riesce a spiegare.

Per decine di persone quel numero è stato la luce in fondo al tunnel dopo giorni di silenzio. L'esperienza è diventata un capitolo del libro "Emozioni virali" (**Pensiero Scientifico**) scritto dai camici bianchi per i familiari dei colleghi morti di Sars Cov 2. In primavera, a capo degli speciali centralinisti c'era Mimmo Restifo Pecorella. L'ematologo, neopensionato, si offrì come volontario e si è ritrovato al centro di una delle esperienze più dure di una carriera durata quasi 40 anni. "Riguardo gli appunti di quei giorni, dietro ai nomi ci sono destini diversi", ricorda. "Per favore non dite alla mamma che papà non c'è più". E ancora: "Tre giorni fa è morto mio marito, coma sta mia suocera? Ma se mi ammalo anche io, i miei tre ragazzi come faranno?": frasi di una quotidianità sconvolta dall'epidemia, voci senza volti scolpite nella memoria di chi ha cercato di consolare, spronare, abbracciare, che ha gioito quando si guariva e che si è sentito spezzare il cuore ogni volta che qualcuno non ce l'ha fatta.

Il nastro si riavvolge, il timore di doversi rimettere ancora al telefono c'era, ma non si immaginava che la seconda ondata sarebbe stata di questa portata. Si ricomincia da due regole: lasciare al pronto soccorso un solo recapito per gli aggiornamenti e chiamare solo in caso di vera necessità.

[ VIMERCATE, IL TELEFONO RIANNODA I FILI SPEZZATI ]